# COMMISSIONE V

# DIFESA

## CXLIV.

# SEDUTA DI VENERDÌ 6 FEBBRAIO 1953

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **CHATRIAN**

## INDICE

PAG.

**Congedo:**

PRESIDENTE . . . . . 940

**Disegni di legge** (*Discussione e approvazione*):

Indennità di volo al personale militare e civile dell'Esercito e della Marina comandato a compiere voli di servizio. (*Approvato dal Senato*). (3083) . . . 940

PRESIDENTE . . . . . 940

PAGLIUCA, *Relatore* . . . . . 940

AZZI . . . . . 940

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* . . . . . 940

DAL POZZO . . . . . 940

Estensione al personale ecclesiastico dei ruoli ausiliario e di riserva del trattamento di quiescenza previsto per gli ufficiali delle categorie in congedo dal regio decreto-legge 30 dicembre 1937, n. 2411, convertito nella legge 17 maggio 1938, n. 886. (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*). (3071) . . . . . 941

PRESIDENTE . . . . . 941, 942, 943, 944

VALANDRO GIGLIOLA, *Relatore* . . . . . 941

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* . . . . . 941, 943, 944

GUADALUPI . . . . . 942, 944

SACCENTI . . . . . 942, 943, 944

COPPI ALESSANDRO . . . . . 942

GEUNA . . . . . 942

PAG.

SPIAZZI . . . . . 943

DAL POZZO . . . . . 943, 944

PIETROSANTI . . . . . 943, 944

MARZAROTTO . . . . . 943

**Disegno di legge** (*Discussione e rinvio*):

Modifica al decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 535, concernente la revoca delle concessioni di medaglie al valore in favore degli appartenenti alla disciolta milizia volontaria sicurezza nazionale e sue specialità. (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*). (3072) . . . . . 945

PRESIDENTE . . . . . 945, 946

SPIAZZI, *Relatore* . . . . . 945, 946

VALANDRO GIGLIOLA . . . . . 945

GUADALUPI . . . . . 945

GEUNA . . . . . 945

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* . . . . . 946

**Votazione segreta:**

PRESIDENTE . . . . . 946

---

**La seduta comincia alle 9,40.**

COPPI ALESSANDRO, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

**Congedo.**

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Guerrieri Filippo.

**Discussione del disegno di legge: Indennità di volo al personale militare e civile dell'Esercito e della Marina comandato a compiere voli di servizio. (Approvato dal Senato). (3083).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Indennità di volo al personale militare e civile dell'Esercito e della Marina comandato a compiere voli di servizio », già approvato dal Senato e per il quale la IV Commissione (Finanze e tesoro) ha espresso parere favorevole.

Il relatore, onorevole Pagliuca, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

PAGLIUCA, *Relatore*. Onorevoli colleghi, col decreto-legge 20 luglio 1943, n. 1302, convertito nella legge 4 aprile 1935, n. 808, successivamente modificata dalla legge 21 aprile 1949, n. 185, fu concessa un'indennità di volo al personale dell'Aeronautica sprovvisto di indennità fissa di aeronavigazione. Tale indennità non venne, invece, concessa al personale dell'Esercito e della Marina, impiegato continuamente o saltuariamente in servizi analoghi o identici.

Col disegno di legge in discussione si intende eliminare la evidente sperequazione di trattamento, che è ingiustificata, inopportuna e iniqua. La corresponsione dell'indennità in oggetto, variante da lire 400 a lire 2000 per ogni volo, secondo la durata di esso, apporta un maggiore onere di bilancio per complessive lire 3.680.000, alla cui copertura si provvede con i capitoli 43, 51, 52, 59, 76 e 126 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio 1952-53.

Ciò premesso, ritengo che questo disegno di legge possa essere approvato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

AZZI. Mi pare che le poche parole pronunciate dal relatore siano assolutamente convincenti. Non si capisce perché il personale militare e civile dell'Esercito, comandato a compiere dei voli, non debba avere la stessa indennità che hanno i dipendenti dall'Aeronautica. Esprimo perciò parere favorevole all'approvazione della legge.

PRESIDENTE. Mi permetto di ricordare, come Presidente, che la Commissione ebbe già ad esprimere all'unanimità un voto in questo senso, quando fu approvata la modificazione dell'indennità di volo per il personale dell'Aeronautica. Il disegno di legge risponde, quindi, ad un voto già formulato dalla Commissione.

Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. L'unanimità dei consensi mi dispenserebbe dal parlare. Mi pare intuitivo che, poiché l'indennità di volo non è stata data al personale dell'Aeronautica in quanto tale, ma in quanto comandato in servizio di volo, se in servizio di volo viene comandato del personale dell'Esercito o della Marina, ad esso spetta la medesima indennità.

Confido, quindi, nell'approvazione del disegno di legge da parte della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono emendamenti e nessuno chiede di parlare, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

Le disposizioni dell'articolo 12 del regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1302, convertito nella legge 4 aprile 1935, n. 808, quali risultano modificate dall'articolo 6 della legge 21 aprile 1949, n. 185, riguardanti la concessione di indennità di volo al personale della Aeronautica, sono estese al personale militare e civile dell'Esercito e della Marina che compia, nell'interesse del servizio, voli comandati dai competenti Enti dell'Esercito e della Marina».

*(È approvato).*

ART. 2.

Alla copertura del maggior onere di complessive lire 3.680.000, derivante dalla presente legge, sarà provveduto a carico e nei limiti degli stanziamenti inscritti nei seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio 1952-53 e dei capitoli corrispondenti per gli esercizi successivi, per le somme a fianco di ciascuno di essi indicate:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Capitolo | 43 | L. | 2.000.000 |
| » | 51 | » | 100.000 |
| » | 52 | » | 40.000 |
| » | 59 | » | 20.000 |
| » | 76 | » | 20.000 |
| » | 126 | » | 1.500.000 |

DAL POZZO. Dichiaro che noi approviamo il disegno di legge.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, pongo in votazione l'articolo 2.

*(È approvato).*

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

**Discussione del disegno di legge: Estensione al personale ecclesiastico dei ruoli ausiliario e di riserva del trattamento di quiescenza previsto per gli ufficiali delle categorie in congedo dal regio decreto-legge 30 dicembre 1937, n. 2411, convertito nella legge 17 maggio 1938, n. 886. (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato). (3071).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Estensione al personale ecclesiastico dei ruoli ausiliario e di riserva del trattamento di quiescenza previsto per gli ufficiali delle categorie in congedo dal regio decreto-legge 30 dicembre 1937, n. 2411, convertito nella legge 17 maggio 1938, n. 886 », già approvato dalla competente Commissione del Senato.

Il relatore, onorevole Valandro Gigliola, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

VALANDRO, GIGLIOLA, *Relatore*. Onorevoli colleghi, il regio decreto 10 febbraio 1936, n. 458, per il personale ecclesiastico in congedo, dispone l'istituzione di due ruoli, il ruolo ausiliario ed il ruolo di riserva. Cosicché la posizione del personale ecclesiastico in parola viene ad essere pressoché analoga a quella, rispettivamente, degli ufficiali di complemento e degli ufficiali della riserva. Il regio decreto n. 458, all'articolo 8, stabilisce ancora che i cappellani militari iscritti nei due ruoli possano essere chiamati in servizio temporaneo anche per esigenze del tempo di pace e che, durante tale periodo di richiamo, abbiano diritto al trattamento economico stabilito per gli ufficiali dell'Esercito, Marina, Aeronautica, Finanza, secondo la rispettiva assimilazione di grado.

Così noi troviamo una certa analogia tra il personale ecclesiastico e gli ufficiali; analogia quanto ai due ruoli: ausiliario e riserva; ed anche quanto al trattamento economico nel periodo di richiamo.

Non c'è, invece, analogia, anzi c'è disparità di trattamento, quando si passi alla quiescenza; perché, mentre per gli ufficiali delle categorie in congedo, il servizio prestato di autorità è utile ai fini della pensione ai sensi del decreto-legge 30 dicembre 1937, n. 2411, ciò non è previsto per il servizio prestato dai cappellani militari.

Dice l'articolo 3 del regio decreto 30 dicembre 1937, n. 2411, convertito nella legge 17 maggio 1938: « Gli ufficiali della riserva che prestino servizio presso unità mobilitate in tempo di guerra dichiarata o mobilitazione, sia pure parziale, hanno diritto di ricongiungere il servizio stesso con quello utile alla pensione, precedentemente reso, al fine di conseguire il diritto a trattamento normale di quiescenza ».

Ma questo, ripeto, non è predisposto per i cappellani militari. Siffatta disparità nei confronti di una categoria di personale che, in sostanza, ha identici o, per lo meno, analoghi rapporti con l'amministrazione militare, non trova giustificazione alcuna, anche se consideriamo la cosa sotto un altro aspetto, dal punto di vista, cioè, dell'età. Per l'articolo 1 del citato decreto-legge n. 2411, « gli ufficiali di complemento acquistano diritto a trattamento normale di quiescenza al compimento del ventesimo anno di servizio effettivo, valutabile in pensione ». Ora i sacerdoti, dopo avere per venti anni prestato servizio presso le Forze armate, verrebbero restituiti alle proprie diocesi in età già avanzata e quindi in condizione tale da non poter assumere mansioni che garantiscono loro un mantenimento decoroso; e, dopo essere stati sottratti per così lungo tempo alle cure pastorali delle parrocchie, troverebbero le sedi ecclesiastiche già occupate da altri sacerdoti più giovani e più validi.

Ecco, pertanto, la opportunità di un provvedimento che estenda loro, in materia di trattamento di quiescenza, le disposizioni vigenti per gli ufficiali delle categorie in congedo; un provvedimento cioè che anche per loro riconosca il diritto di ricongiungere al servizio ordinario da loro prestato il servizio temporaneo cui possono essere stati chiamati per esigenze del tempo di pace. E questo noi facciamo con l'estensione ad essi delle norme contenute nel regio decreto-legge 30 dicembre 1937, n. 2411, convertito nella legge 17 maggio 1938, n. 886.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Si tratta dell'applicazione di un principio indiscutibile, che cioè il servizio prestato d'autorità deve essere utile ai fini della pensione. Questo principio non era stato applicato ad una categoria, alla quale provvede ora questo disegno di legge. La spesa è lievissima. Pregherei, quindi, la Commissione di dare il suo consenso al disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

ART. 1.

Le disposizioni del regio decreto-legge 30 dicembre 1937, n. 2411, convertito in legge con la legge 17 maggio 1938, n. 886, e le

successive modificazioni, concernenti il trattamento di quiescenza spettante agli ufficiali delle categorie in congedo, sono estese, in quanto applicabili, al personale ecclesiastico dei ruoli «ausiliario» e «di riserva».

GUADALUPI. Per dichiarazione di voto: dichiaro che voterò contro il disegno di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

*(È approvato).*

ART. 2.

Alla maggiore spesa di lire 1.400.000 derivante dalla presente legge a carico dell'esercizio finanziario 1952-53 sarà fatto fronte, rispettivamente, per lire 1.000.000 e lire 400.000, con gli stanziamenti iscritti ai capitoli 12 e 18 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio predetto.

SACCENTI. Dichiaro che noi voteremo contro questo disegno di legge, non sotto l'aspetto tecnico, ma da un punto di vista politico. In fondo, non abbiamo nulla in contrario a che i cappellani militari vengano equiparati agli altri ufficiali dell'Esercito. Ma noi non possiamo dimenticare l'opera politica che essi svolgono, particolarmente esaltando la guerra contro l'Unione Sovietica. Leggerò una circolare, che è stata emanata in proposito dal Consiglio diocesano di Verona, dove si dice quale è il compito del cappellano dell'Esercito. «Si tratta — leggiamo in questa circolare — di riunire attorno al cappellano militare tutti i nostri soci sotto le armi in una specie di sezione seniores, con una fisionomia tutta propria, adatta all'ambiente in cui si sviluppa. Questa sezione risponde in primo luogo alla esigenza tua e di tutti noi quando ci allontaniamo per una ragione qualsiasi dalla nostra associazione, che è quella di trovare un ambiente e degli amici che la pensino come noi o dove possiamo trovare sollievo alle nostre avversità e nuova forza per la nostra giornaliera fatica. In secondo luogo, un gruppo di militari decisi possono lavorare a modificare il tono spesso degradante che assume l'ambiente militare. Varierà da caso a caso la fisionomia di questo gruppo di militari di azione cattolica, come le attività da svolgere, che sono lasciate all'iniziativa del cappellano d'accordo con te e i tuoi amici. Si sta lavorando anche in tutte le diocesi ad organizzare un ritrovo per militari, provvisto di giuochi, servizi bar, biblioteche, dove tu potrai andare nelle ore di libera uscita, forse le più pericolose nella giornata del soldato, sicuro di trovarvi un ambiente sano e accogliente, nostro. Non hai che da domandare al cappellano e in presidenza diocesana dove tu ti trovi, per sapere se c'è e dove è. In mancanza del ritrovo, rivolgiti alla associazione giovanile di azione cattolica, più comoda per adunate, consigli, ecc. Ci siamo fatti premura, inoltre, di avvertire il tuo cappellano che può contare su di te per costituire gruppi di militari di azione cattolica. Avvicinati a lui come al tuo assistente che hai temporaneamente lasciato, con la stessa confidenza e la stessa sincerità».

Io mi domando a che punto siamo e che cosa ne dice l'onorevole Pacciardi. Con questi cappellani si ripete l'errore del periodo fascista. Oggi essi sono elementi politici che lavorano nelle file dell'Esercito svolgendo una vera opera di divisione.

Per questo noi votiamo contro il disegno di legge.

COPPI ALESSANDRO. Non avrei fatto dichiarazioni di voto, se non mi ci avessero costretto le parole ora pronunciate dall'onorevole Saccenti.

Senza entrare nella polemica, perché non mi pare neppure che sia questa la sede, dichiaro che voterò in favore del disegno di legge, ricordando in modo particolare quella che è stata l'opera magnifica svolta dai cappellani militari — per quanto è di mia esperienza — nella guerra 1915-18 e da questi e dagli altri membri del clero durante la lotta di liberazione. Questi sono i motivi per cui, oltre alle ragioni giuridiche e militari, sono favorevole al disegno di legge.

GEUNA. Non ritenevo necessario fare una dichiarazione di voto, ma debbo rispondere al rappresentante della minoranza, prima di tutto per rilevare come siano assolutamente fuori di luogo le sue espressioni — anche se è nella sua piena libertà di pronunciarle — per una ragione logica e non politica.

O si ritiene che questi cappellani militari, a servizio della patria in un compito specifico per il quale hanno un loro organico, siano inutili, anzi dannosi al paese — come sembrerebbe a qualcuno che non rappresenta la maggioranza del popolo italiano e neppure le direttive politiche e di educazione di questo popolo — e allora non avrebbe senso il tollerarli in questa organizzazione militare. Io capirei una iniziativa per escludere la presenza di questi cappellani, che si ritengono contrari all'educazione del cittadino, alla formazione dell'amor patrio dei soldati, e promotori di

tutta quella elencazione di danni che abbiamo sentito. Ma se ammettiamo che istituzionalmente i cappellani hanno diritto di portare le stellette come qualunque altro individuo, che essi servano in una specifica attività le forze armate del paese, essi devono anche avere tutto quello che loro compete nel campo economico, senza illazioni e deduzioni di natura politica.

C'è quindi una frattura tra il testo del disegno di legge e la valutazione politica. O vi dovete scagliare contro la missione di questi cappellani, oppure dovete ammettere che essi compiono un servizio come quello del medico, del combattente, a servizio del proprio paese.

SACCENTI. Nessuno ha attaccato la vera missione dei cappellani.

GEUNA. E allora, poiché si tratta di una semplice perequazione economica, gli sfoghi della minoranza non hanno senso.

Ma al di fuori della perequazione economica, poiché sono state pronunciate delle espressioni denigratorie di carattere politico, debbo, per esperienza personale, rendere omaggio a quanto i cappellani hanno fatto nell'ultima guerra, da essi combattuta prima nelle forze militari regolari, costituendo, insieme con gli ufficiali responsabili, il perno morale e spirituale delle forze armate e pagando anche con la vita l'esercizio della loro missione; poi nelle forze di liberazione, dove, da cappellani militari, hanno rischiato e offerto la vita come combattenti.

Per queste ragioni morali e di logica giuridica amministrativa, voterò a favore del disegno di legge.

SPIAZZI. Dopo quanto hanno detto i due colleghi che mi hanno preceduto, sarò esplicito e breve. Entro direttamente nelle contestazioni fatte dall'onorevole Saccenti. Egli ha detto che questi cappellani riuniscono le reclute in determinati ambienti per catechizzarle, per fare della politica. Forse l'onorevole Saccenti vorrebbe che andassero invece nelle loro riunioni... Ma c'è una differenza sostanziale tra le riunioni che vengono organizzate da loro e quelle che vengono tenute da questi cappellani. I cappellani non parlano che per esaltare l'amore di patria, mentre loro parlano per distruggere l'amore di patria. Ecco perché non vogliamo che queste reclute vadano in determinati ambienti, dove si cerca di far stracciare le cartoline rosse e di disgregare la compagine dell'Esercito. Questa è la differenza sostanziale.

SACCENTI. Noi abbiamo dato molto più di voi alla patria!

SPIAZZI. I cappellani esaltano l'amor di patria, voi lo distruggete.

Per questo io darò il mio voto favorevole al disegno di legge.

SACCENTI. È la divisione degli animi, quello che conta!

DAL POZZO. Non avrei voluto fare una dichiarazione di voto, poiché la dichiarazione fatta dal mio collega Saccenti era sufficiente. Però, dopo quello che hanno detto gli onorevoli Geuna e Spiazzi, ritengo di dover fare un'altra precisazione o per lo meno ribadire quanto ha detto l'onorevole Saccenti. Noi non attacchiamo i cappellani nella loro opera spirituale; ma lamentiamo che essi, nella guerra 1915-18 — io ho partecipato a quella guerra, come tanti altri qui presenti — e nelle guerre più recenti, non abbiano svolto soltanto un'opera spirituale, bensì un'opera tutta diversa. In quest'ultima guerra, in particolare, essi sono stati gli istigatori alla guerra e all'odio e lo sono tuttora. I loro giornali lo dicono. L'amore alla patria che essi predicano non è vero amore alla patria... (*Interruzioni e proteste dei deputati della maggioranza*).

L'amore alla patria l'abbiamo dimostrato noi e lo dimostriamo tuttora. Voi siete contro l'amore alla patria!

PIETROSANTI. Lei non deve dir questo! Non è lecito offenderci in questo modo!

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli colleghi a rimanere in argomento.

MARZAROTTO. Le parole del collega Dal Pozzo mi hanno profondamente amareggiato. Una sola cosa ricordo: che i soldati, quando hanno vicino il cappellano militare, vanno con maggiore serenità incontro alla morte. Vorrei ricordare i nomi di alcuni cappellani decorati di medaglia d'oro proprio perché hanno accompagnato fino all'estremo sacrificio i soldati, i quali erano sereni non già per questo motivo politico che voi deformate. Dite pure che siete contrari a che ci siano i cappellani militari, perché questi portano il sentimento religioso; noi invece siamo favorevoli proprio perché portano il sentimento religioso, che è il primo sussidio all'amor di patria.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo desidera che siano consacrate a verbale alcune sue dichiarazioni.

Prendo atto che nessun rilievo è stato fatto per quanto riguarda le norme tecniche e finanziarie del provvedimento che, come ripeto, è l'applicazione di un principio generale, secondo il quale chi presta un servizio ha ri-

ritto di vederselo riconosciuto ai fini della pensione.

Inaspettatamente sono state fatte delle dichiarazioni di voto, le quali hanno, per riconoscimento stesso dei dichiaranti, un contenuto di odio politico nei confronti dei cappellani militari. Io debbo rivendicare ai cappellani militari l'assoluta apoliticità della loro azione. Essi svolgono attività e azione nel campo religioso e morale, svolgono opera di insegnamento, di educazione e, se si vuole, di penetrazione cristiana cattolica, giacché questa è la loro missione, altrimenti...

SACCENTI. Lo diceva anche Mussolini! Abbiamo molte esperienze!

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Signor Presidente, la prego di far tacere gli importuni che interrompendo dànno prova di maleducazione!

SACCENTI. Le opposizioni dovrebbero andarsene? Basta solo lei?

DAL POZZO. Tutto questo è indegno...

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Io ho il diritto di parlare. Stiano zitti, stiano zitti! Non hanno il diritto di interrompere!

Noi rivendichiamo ai cappellani l'assoluta apoliticità della loro opera. I cappellani militari svolgono opera di educazione e di penetrazione sul terreno spirituale e morale e questo è perfettamente conforme al loro compito e alla ragione stessa della loro presenza nelle forze armate dello Stato. Altrimenti non si comprenderebbe perché ci siano dei cappellani cattolici.

Consta, invece, al Ministero della difesa che da altre parti e da elementi non qualificati...

SACCENTI. Chi sono questi elementi non qualificati?

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* ...si fa opera denigratrice del sentimento nazionale e di propaganda prettamente politica...

PIETROSANTI. Antinazionale.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Contro le insinuazioni fatte in questa sede si ribellano il sangue e il sacrificio offerti dai cappellani militari alla patria, di cui sono testimonianza le ferite, le mutilazioni, le decorazioni al valore e la morte eroica di molti di essi sul campo di battaglia.

GUADALUPI. Desidero fare una dichiarazione di voto, esclusivamente per ristabilire un clima di reciproca comprensione su quello che deve essere il compito fondamentale della nostra Commissione. Nella discussione, che viene disciplinata dal Presidente e non dal rappresentante del Governo, ciascuno di noi ha il diritto di esprimere, col rispetto delle opinioni altrui, il proprio pensiero personale o di gruppo. Ora, da parte dei colleghi di minoranza del partito comunista sono state fatte delle osservazioni, respinte dalla maggioranza, ma che comunque non erano di tale gravità da giustificare che il rappresentante del Governo venisse fuori con delle espressioni...

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Non si può permettere che si parli del rappresentante del Governo in una dichiarazione di voto. Quali espressioni ho usato? Posso aver parlato di maleducazione, perché quando uno parla, gli altri hanno il dovere di tacere. Lei sta abusando della cortesia del Presidente, che le ha dato nuovamente la parola dopo la chiusura della discussione. Comunque, io ho fatto delle dichiarazioni, nelle quali non c'era alcuna parola irriguardosa. È inutile che lei prenda pretesto da ogni piccolo elemento per attaccare il Governo. Il Governo qui non c'entra. Il rappresentante del Governo ha fatto delle dichiarazioni precise, che sono consacrate a verbale. Ma se deve continuare ad essere insultato, si alza e se ne va.

GUADALUPI. Lei si rende conto che sta esagerando e passando i limiti della normale correttezza e delle buone usanze? Lei offende la Commissione e particolarmente i suoi componenti. In questa sede, comunque, non intendo fare polemiche con lei.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Questo è il mio atteggiamento, vi piaccia o non vi piaccia. Non ho paura di nessuno, neppure della violenza che usate in aula! (*Proteste dei deputati di opposizione — Vivaci commenti*). Dite quello che volete. non me ne curo!

GUADALUPI. Desidero che siano inserite a verbale queste dichiarazioni: nel momento in cui, senza fare riferimento a quello che altri colleghi avevano dichiarato, avevo preso la parola per una dichiarazione di voto, una inopportuna interruzione del rappresentante del Governo mi costringe a cessare dal mio dire.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2 di cui ho già dato lettura.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

**Discussione del disegno di legge: Modifica al decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 535. concernente la revoca delle concessioni di medaglie al valore in favore degli appartenenti alla disciolta milizia volontaria sicurezza nazionale e sue specialità. (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato). (3072).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifica al decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 535, concernente la revoca delle concessioni di medaglie al valore in favore degli appartenenti alla disciolta milizia volontaria sicurezza nazionale e sue specialità », già approvato dalla competente Commissione del Senato.

Il relatore, onorevole Spiazzi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SPIAZZI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, il presente disegno di legge, già approvato dalla IV Commissione permanente (Difesa) del Senato, e sottoposto oggi all'esame della nostra Commissione, ha lo scopo di mitigare il rigore della norma restrittiva contenuta nel decreto legislativo luogotenenziale n. 535 del 21 agosto 1945, concernente la revoca delle concessioni di medaglie al valore militare, che non si riferissero ad atti di valore compiuti in guerra, disposte in favore della disciolta milizia volontaria sicurezza nazionale e sue specialità.

Invero, tale eccessiva restrizione, avendo dato luogo ad insistenti, giustificate istanze, ha indotto il ministro della difesa a presentare, col disegno di legge in esame, una modifica al citato decreto legislativo luogotenenziale, modifica che, ferma restando la revoca delle decorazioni concesse agli ex appartenenti alle disciolte milizie fasciste per la guerra di Spagna, renda possibile invece il ripristino delle revocate concessioni di quelle decorazioni al valor militare che, pur non essendo state motivate da vere azioni di guerra, ebbero origine dal valoroso comportamento nell'espletamento del servizio di istituto, bene inteso, però, con l'eccezione assoluta di qualsiasi interferenza di natura politica.

Nei tre articoli in cui è suddiviso il disegno di legge, sono bene specificate le norme riguardanti il provvedimento di ripristino, la decorrenza dei soprassoldi alle decorazioni ripristinate e l'onere derivante dalla applicazione della presente legge.

Tengo a precisare che, il ripristino delle medaglie al valor militare revocate, può essere concesso solo, come chiarisce l'articolo 1, dopo scrupoloso accertamento che il conferimento della decorazione non fu dovuto a motivi politici e previo esplicito parere della commissione militare consultiva unica per la concessione e la perdita di decorazioni al valor militare.

Dato l'esiguo numero di decorati interessati al ripristino — un decorato di medaglia d'oro, 18 di medaglia di argento e 55 di medaglia di bronzo — ed ammesso che tutti chiedano ed ottengano il ripristino nei tempi stabiliti, l'onere annuo, anche tenendo conto della recente rivalutazione dei soprassoldi alle decorazioni al valor militare, ammonterebbe a 32 mila lire.

Onorevoli colleghi, il disegno di legge che vi invito ad approvare, mitigando una eccessiva restrizione, ben si inquadra, come è detto nella relazione che lo accompagna, nell'insieme di quei provvedimenti intesi a riesaminare con generosa e più serena valutazione la posizione degli ex appartenenti alle disciolte milizie fasciste.

Sono perciò favorevole al suo accoglimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

VALANDRO GIGLIOLA. Mi sembra che il disegno di legge meriti di essere discusso con una certa ampiezza e profondità, mentre l'ora tarda non ci permette di procedere a questa esauriente discussione. Propongo, quindi, un rinvio della discussione, per poter essere più pronti in una prossima seduta.

GUADALUPI. Anche alla mia parte sembra che il provvedimento che noi ci accingiamo ad esaminare e forse anche ad approvare col voto della maggioranza attraverso un leggero e superficiale esame, sia meritevole di una più approfondita nozione da parte di ognuno di noi. Ci sembra quindi opportuno associarci alla proposta dell'onorevole Valandro, attesi i valori morali e politici che qui sono in giuoco.

GEUNA. Non faccio del rinvio una questione politica, ma collimo con i motivi addotti dall'onorevole Guadalupi. Anche io ritengo che il disegno di legge meriti di essere esaminato attentamente, e ciò non è forse possibile in fine di seduta e dopo una seduta così burrascosa.

Io però ritengo che questo provvedimento, di cui andremo a discutere, non rivoluzionerebbe l'ordinamento giuridico italiano. La cifra è limitatissima. Non ne faccio, ripeto, una questione politica, ma mi sembra opportuno di non rimandare la discussione a quando

verranno sul tappeto. questioni più importanti, per cui questo disegno di legge sarà messo da parte. Queste sono le uniche ragioni che mi spingono a proporre di discuterlo subito.

SPIAZZI, *Relatore*. Vorrei pregare l'onorevole Valandro di ritirare la sua proposta di rinvio, in quanto si tratta soltanto di riconoscimento di decorazioni che non hanno attinenza con fattori politici. Se un guardaboschi è venuto a colluttazione con un cacciatore di frodo e ha potuto arrestarlo, non c'entra affatto la politica; un milite stradale è stato decorato di medaglia d'oro perché è riuscito a sventare un attacco di banditi che avevano rubato una macchina e ucciso due persone: che c'entra la politica? È non c'entra neppure la guerra. Si tratta di azioni di istituto, svolte con atti coraggiosi. Perché non debbono essere ripristinate queste medaglie, quando c'è una commissione che depenna qualsiasi medaglia concessa per benemerenze politiche? Si tratta qui — ripeto — di poche medaglie, conseguite durante il normale servizio di istituto. Non capisco, quindi, perché si voglia rimandare l'approvazione di questo disegno di legge. Io mi aspettavo proprio da voi un concorso, perché con un senso di giustizia riconosceste che debbono essere ripristinate queste decorazioni in cui non c'entra né la politica né la guerra.

PRESIDENTE. Come Presidente della Commissione, voglio fare un rilievo. Noi abbiamo sempre esaminato i disegni di legge che ci sono stati sottoposti, con una certa accuratezza, studiandoli bene in precedenza. È vero che l'onorevole Spiazzi è stato premurato ed è stato tanto sollecito nel preparare la sua relazione, però la Commissione non ha sufficientemente esaminato questo disegno di legge, per cui, mentre il relatore è pronto ad illustrarlo, la Commissione non è altrettanto pronta a discuterlo. Per questo motivo — anche perché ho sentito il rappresentante del Governo, che non ha obbiezioni da fare in proposito — credo di poter rappresentare il pensiero di una parte notevole della Commissione favorevole a che la discussione sia rinviata.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Sono d'accordo con la proposta di rinvio degli onorevoli Valandro e Guadalupi.

PRESIDENTE. Poiché la Commissione è d'accordo, ritengo che possa rimanere stabilito di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Indennità di volo al personale militare e civile dell'Esercito e della Marina comandato a compiere voli di servizio » (3083):

| | |
|---|---|
| Presenti e votanti | 26 |
| Maggioranza | 14 |
| Voti favorevoli | 26 |
| Voti contrari | 0 |

(*La Commissione approva*).

« Estensione al personale ecclesiastico dei ruoli ausiliario e di riserva del trattamento di quiescenza previsto per gli ufficiali delle categorie in congedo dal regio decreto legge 30 dicembre 1937, n. 2411, convertito nella legge 17 maggio 1938, n. 886 » (3071):

| | |
|---|---|
| Presenti e votanti | 26 |
| Maggioranza | 14 |
| Voti favorevoli | 19 |
| Voti contrari | 7 |

(*La Commissione approva*).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Azzi, Bazoli, Borellini Gina, Bosco Lucarelli, Carròn, Cavalli, Chatrian, Clocchiatti, Coppi Alessandro, Dal Pozzo, Geuna, Greco Giovanni, Guadalupi, Marzarotto, Meda, Melis, Pagliuca, Pajetta Giuliano, Pietrosanti, Reali, Ricci Mario, Roveda, Saccenti, Sartor, Spiazzi, Valandro Gigliola.

*È in congedo:*

Guerrieri Filippo.

**La seduta termina alle 11,30.**

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI